

PREVISIONI DEL CENTRO STUDI DEL SINDACATO

Cgil: «Il Pil 2009 sarà sotto il 3%»

Nuovo allarme: prodotto in calo, un milione di disoccupati in tre anni. Bossi: aiuti alle "pmi"

ROMA. Oltre un milione di disoccupati, in tre anni. La crisi falcerà migliaia di posti di lavoro in Italia da qui al 2010, facendo salire l'esercito dei senza occupazione di circa mezzo milione di persone in più soltanto nel 2009: in vista dell'incontro di oggi tra Silvio Berlusconi e il leader di Confindustria, Emma Marcegaglia, l'ufficio studi della Cgil lancia un nuovo allarme sugli effetti della recessione, che rischia di spingere il tasso di disoccupazione al livello record del 10,1 per cento l'anno prossimo partendo da quota 7,3 per cento del 2008.

I dati della Cgil completano il quadro, già fosco, fornito da Eurostat, l'ufficio statistico di Bruxelles, che ha quantificato in 600 mila i posti di lavoro persi in Europa negli ultimi tre mesi dello scorso anno. Ma la disoccupazione è la conseguenza sociale di un'economia che procede a marcia indietro e non cambierà rotta fino al 2010, quando la discesa forse si fermerà in attesa della ripresa. In questi tre anni, la Cgil ha previsto un crollo del pil del 4 per cento: la stima peggiore di tutte quelle diffuse fino ad oggi. L'anno più disastroso sarà quello in corso con una flessione del 3 per cento: un dato addirittura più allarmante di quello della Confindustria che si era spinta fino al 2,5 per cento, facendo arrabbiare il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola.

I «**CORVI**» della Confindustria trovano però una sponda solida anche nel sindacato. Il bollettino di guerra della Cgil fa così da sfondo all'incontro tra Berlusconi e Marcegaglia, che ha chiesto al governo di mettere

«soldi veri» nel piatto della crisi. Di fronte al monito e al pressing degli industriali, il Pdl ieri ha fatto quadrato: «Abbiamo dato soldi verissimi alle imprese», è stato il coro generale, coerente con la linea dettata dal Cavaliere. Ma il leader della Lega Umberto Bossi si è smarcato schierandosi con gli industriali: «Le piccole imprese devono essere aiutate perché, se non si investe, chiuderanno molte fabbriche». L'appello fatto da Marcegaglia a Palermo sabato scorso era rivolto a ottenere nuove misure di sostegno soprattutto per le piccole e medie imprese, che soffrono di più per la stretta del credito. «Vedremo cosa diranno Berlusconi e Tremonti», ha precisato il leader leghista riferendosi allo *show down* atteso per questa sera a palazzo Chigi. E Berlusconi ha fatto sapere ieri di essere disposto a prendere in esame le richieste delle imprese in trincea ma Tremonti vigila sui conti pubblici: «Il governo è sempre aperto a tutti i suggerimenti degli operatori, sempre che il bilancio dello Stato ne dia la possibilità», ha detto il premier. Qualcosa bisogna concedere agli industriali, che bussano forte al portone di palazzo Chigi, anche perché il governo è marcato stretto dal Pd che si è sintonizzato sulla lunghezza d'onda di chi ora si aspetta «soldi veri» piuttosto che lo spostamento di poste di spesa.

«Le cifre stanziare per ammortizzatori sociali e infrastrutture sono sempre le stesse. Non è che si moltiplicano, annunciandole tre-quattro volte», ha rincarato la dose Dario Franceschini. Anche se Tremonti non vuole allargare i cordoni della

borsa soprattutto alla luce degli ultimi dati sui conti pubblici (debito in risalita e incassi fiscali in discesa), Berlusconi deve provare a dare qualche risposta concreta a Marcegaglia. Le richieste di Confindustria non sono un segreto di Stato e sono state già inoltrate all'indirizzo del governo. Gli industriali puntano essenzialmente a un fondo di garanzia di 5 miliardi per le piccole e medie aziende imprese a corto di liquidità e vorrebbero inoltre strappare l'ok di Tremonti a un pacchetto di sconti fiscali. Gli sgravi dovrebbero, in particolare, favorire l'investimento degli utili in ricerca e innovazione ma anche lo sforzo delle imprese che si ricapitalizzano. C'è poi il capitolo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, che gli imprenditori chiedono di smaltire in fretta. Tremonti finora non ha voluto aprire altre falle nelle casse del Fisco, già messe a dura prova dalla crisi ma ora rischia di finire sotto assedio, se anche la Lega gli chiederà di abbassare la guardia.

Se le imprese chiedono aiuto, la Cgil si aspetta altre misure di sostegno per i lavoratori: 200 euro in più al mese per chi ha la cassa integrazione; un assegno per i precari che arrivi fino al 40 per cento dell'ultimo compenso annuale; l'indennità estesa a 191 mila disoccupati in più. Le risorse? La Cgil ha riproposto la tassa straordinaria sui redditi oltre i 150 mila euro l'anno: permetterebbe di recuperare oltre 1,5 miliardi e di finanziare così le misure per gli ammortizzatori.

MICHELE LOMBARDI

lombardi@ilsecoloxix.it